

**Viaggio al Polo scientifico di Sesto Fiorentino**

# Noi che inseguiamo lo zero assoluto (senza autobus e senza mensa)

Sono fisici. Puntano a raggiungere lo zero assoluto. Nel frattempo gli stanno azzerando gli autobus. Sempre di meno, sempre meno corse. Polo Scientifico di Sesto Fiorentino. Qui è sempre l'anno zero. Eppure la cittadella della scienza è stata inaugurata nel secolo scorso. Qui ci sono le eccellenze mondiali della chimica (Cerm) e della fisica (Lens), ma manca ancora la mensa, la residenza per ospitare ricercatori e docenti stranieri è pronta da mesi, ma la sua inaugurazione - prevista per settembre - slitta (forse) a febbraio e intorno alla palazzina finita c'è solo una giungla infestante.

Qui ormai sorridono quando sentono parlare di attrazione di cervelli, di polo scientifico che anziché esportare giovani, invece li importa: «E come arriverebbero al Polo? Con il 59 o il 66 che continuano a ridurre le corse?», scherzano Laura e Lisa, due studentesse del dipartimento di Fisica. Un problema serio quello dei trasporti. L'ultima

## Il Lens

Inguscio: spesso provo imbarazzo a invitare i colleghi stranieri, però restiamo ottimisti

promessa è quella di farci arrivare la tramvia. L'ultima protesta è invece la petizione di 50 ricercatori, presentata a fine luglio negli uffici dell'Ateneo (e dell'Ataf) perché fino al 2 settembre era stata sospesa la linea 66, quella diretta a Sesto Fiorentino, con le corse del 59 ridotte all'osso e l'ultimo autobus in partenza dal Polo alle 18 e 49. «E vogliamo parlare dell'aeroporto? — si chiede Claudio Luchinat, presidente del Cirmmp, il consorzio che gestisce attività e risorse del Cerm — Le infrastrutture sono fondamentali, permettono di avere centralità. Senza di queste resti periferico, e con i grandi colleghi magari non ti puoi neppure incontrare a Firenze, fai prima ad andare a Francoforte. Ormai ci siamo stancati anche di fare appelli a vuoto». E magari quel collega si chiama Martin Karplus, a cui ieri (con Michael Levitt e Arieh Warshel) l'Accademia Reale di Stoccolma ha assegnato il premio nobel per la Chimica. Ha più volte scritto ai docenti del Cerm per perfezionare le sue ricerche, anche se da queste parti non vogliono che si sappia: «Mi raccomando, questo non lo scriva», si raccomanda Lucia Banci, che del Cerm — il Centro di Ricerca sulle Risonanze magnetiche dell'Università di Firenze fondato da Ivano

Bertini — ne ha ereditato la direzione. Ci lavorano 12 docenti, una quindicina di ricercatori e altrettanti assegnisti di ricerca. Quasi la metà dei ragazzi non è italiano, perché al Cerm — nonostante i pochi autobus, la mensa che manca e la residenza che tarda ad aprire — continuano ad arrivare giovani, anche dagli Stati Uniti.

Jeffrey Rubino ha studiato a New York, poi ha scelto Firenze per il post-dottorato di ricerca: cerca di capire il meccanismo alla base delle malattie neurodegenerative, come la Sla. «La ricerca al Polo di Sesto ha livelli di eccellenza: non siamo noi a dirlo, sono le valutazioni del Ministero e i ranking internazionali a confermarlo — spiega la professoressa Banci — Ma così, in queste condizioni, non può più durare». Perché, quali sono le condizioni? «Quest'anno il fondo destinato ai consorzi interuniversitari è stato totalmente azzerato, abbiamo inoltre speso mesi di lavoro per partecipare ad un bando di ricerca istituito dall'allora ministro Francesco Profumo: lo abbiamo vinto, ma è tutto bloccato e ci sono poche possibilità che questo bando venga realmente finanziato — evidenziano Luchinat e Banci — E vogliamo parlare della burocrazia sfiancante?». Un concetto ricorrente qui al Polo scientifico: per problemi burocratici, legati al ca-

tasto, è slittata l'inaugurazione della residenza a febbraio. L'edificio è di proprietà dell'Università, che lo ha ristrutturato. Per inaugurarla, però, deve venderlo all'azienda per il diritto allo studio, che è in attesa di conoscere il reale valore catastale. Risultato: la residenza (pronta) è ancora chiusa: «Spesso trovo quasi imbarazzo ad invitare i colleghi stranieri», ammette Massimo Inguscio, tra i fondatori del Lens, il Laboratorio Europeo per la Spettroscopia non-lineare, al primo posto nella classifica degli Enti di Ricerca (categoria Piccole strutture) dell'area delle Scienze Fisiche nell'ultima valutazione dell'agenzia del Ministero, l'Anvur. Peter Higgs e Francois Englert hanno vinto il Nobel per la fisica per aver previsto il bosone, la «particella di Dio» catturata anche grazie al contributo del fisico toscano (dell'Università di Pisa) Guido Tonelli che ha guidato il Cern. Nei laboratori del Lens, invece, con il laser manipolano la velocità degli atomi, provando ad avvicinarsi sempre più allo zero assoluto. Ci lavorano un centinaio di persone, ci consentiranno di avere computer sempre più veloci e potenti, di intrappolare sempre più luce (e per più tempo) sugli impianti rinnovabili. «Abbiamo il dovere di essere ottimisti, di trasmettere entusiasmo ai giovani, di consentire grosse avventure — conclude Inguscio — Ci saranno presto novità sul reclutamento di docenti e ricercatori, il Ministro sembra intenzionato ad andare avanti con il reclutamento su scala nazionale, che premierà il merito».

**Gaetano Cervone**





**Nella giungla** Sopra la residenza per ricercatori e docenti, terminata ma mai inaugurata a causa della burocrazia. Nel fondo Jeffrey Rubino, arrivato da New York, studia la Sla



**Ora di pranzo** L'unico punto di ristoro è una paninoteca fuori dal Polo

